

Con sindacati, forze sociali e amministratori locali

Giuseppe D'Amico è scomparso domenica scorsa, ma solo ieri è giunta, con un messaggio, la drammatica conferma del sequestro

# Aperto dai comunisti il confronto sul programma regionale

Ieri a Viterbo un incontro della delegazione del comitato regionale del PCI, dopo la riunione dell'altro giorno con la federazione laziale CGIL-CISL-UIL — Una nota della segreteria del PSDI — Fase autocritica nella DC, pur non mancando i tentativi di ignorare le indicazioni del voto

Prosegue il dibattito e il confronto nei partiti sulle prospettive aperte dal voto. Una risposta chiara alla nuova situazione politica che si è creata dopo il 15 giugno, non può venire dalla astratta disputa sulle formule, o sugli schieramenti: punto di riferimento essenziale rimane quello della ricerca di sbocchi positivi, quantomeno urgenti, per costituire nelle assemblee elettive un quadro politico stabile, capace di rispondere alle esigenze di cambiamento espresse dagli elettori, e di affrontare in termini concreti il discorso su contenuti e sulle vie da fare.

## Una occasione da cogliere

NELLA DC, l'avvio del processo di autocritica ha portato alle dimissioni dei suoi massimi dirigenti romani e regionali, assieme all'affiorare di posizioni e giudizi di più attenta riflessione sulle conseguenze del voto di giugno. Non sappiamo a quali risultati approderà il ripensamento, né possiamo prevedere i nuovi equilibri che scaturiranno dalle scosse che il risultato elettorale ha provocato in casa dc. Il «Popolo» auspica un «salutare rimescolamento delle carte». Ma l'operazione rilancio, così come viene ancora definita dal quotidiano democristiano potrà essere utile per la città e la regione, oltre che per la stessa DC, a patto che non si cambi qualcosa perché tutto resti com'è.

Il grande tema che è davanti alle forze politiche democratiche. Si tratta di un compito impegnativo e esaltante che non può essere risolto da un solo partito, ma richiede uno sforzo congiunto e convergente. Per questo diciamo che il responso delle urne costituisce per Roma e per la regione una grande occasione, senza precedenti nella sua storia recente, per l'incontro e la collaborazione di forze diverse.

IL TRAVAGLIO del mondo cattolico, che ha trovato espressione significativa nella denuncia dei mali della capitale venuta dal Convegno del Vicariato (gennaio 1974) deve trovare sbocchi possibili. L'invito ai cristiani ad «interventare per la pace del mondo» ha indicato scelte di rinnovamento che vanno approfondite alla luce degli avvenimenti recenti. Nella città che è il centro del mondo cattolico resta confermata la possibilità, nei fatti, di una intensa tra uomini di diverso orientamento ideale ma ugualmente disposti a battersi contro la barbarie, per la pace e il progresso dell'umanità. In ciò sta anche il significato più profondo della volontà popolare manifestatasi nelle recenti elezioni, che ha premiato la linea dell'unità portata avanti dai comunisti.

Questa linea, considerata come metodo generale per affrontare e risolvere i problemi della società, che ha trovato pratica verifica nella realtà dei posti di lavoro, delle scuole, dei quartieri, in alcuni Comuni — deve trovare più profonda e solida applicazione. Da ciò deriva anche la proposta avanzata dal Comitato federale e dalla Commissione federale di controllo della Federazione comunista romana per il Campidoglio e Palazzo Valentini di «assicurare amministrazioni sottratte alla minaccia antidemocratica del commissario, che completino il loro mandato favorendo una libera dialettica tra le forze democratiche rappresentate nell'assemblea».

Analoga indicazione vale per la Regione dove, sulla base di una chiara discriminante antifascista e contro la corruzione, e possibile e necessario dar vita ad un'amministrazione stabile, onesta ed efficiente. Come è evidente il PCI, lontano da qualsiasi posizione «attendista», ha lanciato un appello e una sfida a quanti intendono sul serio rispondere alla richiesta di cambiamento posta prepotentemente col voto di tre settimane fa.

Giulio Borrelli

Nel Lazio dopo il voto del 15 giugno

## Un'ampia iniziativa del PCI per un rapido funzionamento delle amministrazioni locali

Nel corso della settimana si sono tenute, oltre alla riunione del C.P. e della C.C. della Federazione provinciale delle Federazioni di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo e di centinaia di sezioni nella regione per l'esame del voto del 15 Giugno. Ai dibattiti hanno partecipato numerosissimi compagni. Ne è scaturito un esame del voto libero da trionfismi e lacrimette. L'accento è stato posto sui compiti nuovi e le nuove responsabilità che dal risultato elettorale ci derivano nonché sui difetti e limiti che pure ci sono stati e sulle iniziative da adottare in questa fase per assicurare il pronto e libero funzionamento delle amministrazioni locali e dello stesso Vicariato. Il voto ha necessitato tutte le forze che aspirano al rinnovamento ed alla moralizzazione della vita pubblica anche all'interno di altri partiti ed ha suscitato energie nuove ed il nostro partito con esse dialoga. Da qui un'intervento e un'azione creativa e politica che prevedono un dialogo ed un confronto con le altre forze democratiche con i cittadini al di là di ogni visione schematica delle formule e con l'intento di ricercare soluzioni unitarie.

In altri tempi si sviluppava la campagna per il tessero insieme con l'obiettivo della conquista di migliaia di nuovi iscritti. L'Unità al Partito ed alla Federazione giovanile e della costruzione di nuove sezioni e di nuove cellule territoriali e nei posti di lavoro sono già iniziate le Feste dell'Unità e le sono in preparazione una campagna di proselitismo e di creazione culturale e politica che prevedono un dialogo ed un confronto con le altre forze democratiche con i cittadini al di là di ogni visione schematica delle formule e con l'intento di ricercare soluzioni unitarie.

Il PCI si è già pronunciato in questo senso muovendosi su una linea concreta: è stato reso noto il documento programmatico per un nuovo modo di governare alla Regione ed è in pieno svolgimento l'iniziativa del dialogo e del confronto aperto con tutte le forze sindacali, con le organizzazioni sociali ed economiche, con gli amministratori locali, per affrontare i problemi da risolvere per la formazione degli organi dell'assemblea regionale, e per un immediato e stabile funzionamento della Regione Lazio. Ieri l'altro si è svolto un incontro tra una delegazione del PCI e la federazione regionale CGIL-CISL-UIL, ieri a Viterbo una delegazione del comitato regionale del PCI guidata dal compagno Ciolfi e composta da Ranalli e Sarti — si è incontrata con i rappresentanti provinciali dei sindacati, dell'unione provinciale artigiani, dell'alleanza dei contadini, della lega delle cooperative, della camera di commercio e numerosi sindacati e amministratori locali.

Sia nella relazione di Ciolfi, che ha illustrato le linee programmatiche del PCI per un nuovo modo di governare alla Regione e per interventi atti a fronteggiare la crisi, sia nel dibattito che è seguito sono state sollevate i seguenti punti: rigorosa lotta ai metodi clientelari e alla corruzione; programmazione economica e democratica; passaggio delle deleghe con relativi poteri e finanziamenti ai Comuni; interventi urgenti nel campo dell'edilizia pubblica e dell'edilizia scolastica; utilizzazione delle tecniche e della necessità di impegni concreti per la realizzazione dell'università di Stato a Viterbo; eliminazione delle irruzioni nel territorio di Terquinia Montalto.

PSDI. Sulle prospettive politiche nelle assemblee elettive del 15 giugno, i comunisti sono espressi anche i socialisti democratici. In un comunicato la segreteria regionale del PSDI ha affermato la «necessità di un'azione nel consiglio regionale e nelle amministrazioni locali del Lazio, compresi il Comune e la Provincia di Roma, e di intervenire in crisi, la rapida formazione degli organi di governo, onde respingere ogni rischio di scioglimento dei consigli, sottoporre le amministrazioni locali a una prolungata paralisi e affrontare la soluzione dei problemi che interessano le popolazioni». Auspicando da una parte la «liberazione politica e numerica possibile secondo la composizione dei consigli», fondata sulle espressioni di volontà dei cittadini e dei lavoratori, e dall'altra «la difesa di tutti i debbono essere disponibili, nel rispetto della dialettica democratica e senza confusione di ruoli, ad ogni proposta di soluzione democratica e costituzionale».

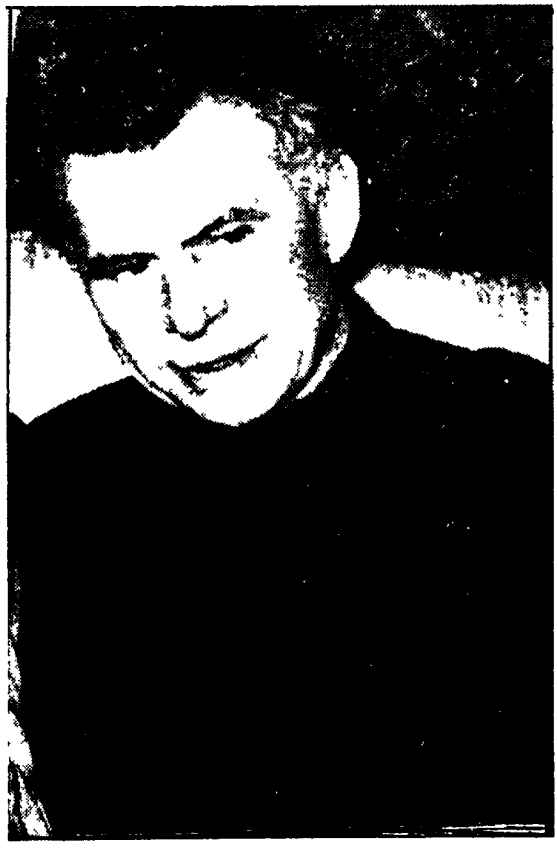
DC. In casa democristiana, la fase di critica e di scontro aperte sulle prospettive post-elettorali, ha prodotto una serie di dimissioni a radice del direttore del partito a livello romano, provinciale e regionale la maggioranza presidente (composta da dorotei, fanfani e forze nuove) e sinistra di «base» si è sfaldata, e si attende ancora l'esito di questo «rimascolamento» interno. Non manca la ricerca di un riesame autocritico, sulla linea, i metodi e i costumi fin qui seguiti dal partito, pur permanendo tentativi di ignorare i problemi emersi dal voto e i problemi di prospettive.

I fanfaniani hanno parlato di «ricerca delle più ampie possibilità» e di «confronto programmatico con una realtà comunista, vasta e penetrante» in modo di riproporre la ricerca di un riesame autocritico, sulla linea, i metodi e i costumi fin qui seguiti dal partito, pur permanendo tentativi di ignorare i problemi emersi dal voto e i problemi di prospettive.

I fanfaniani hanno parlato di «ricerca delle più ampie possibilità» e di «confronto programmatico con una realtà comunista, vasta e penetrante» in modo di riproporre la ricerca di un riesame autocritico, sulla linea, i metodi e i costumi fin qui seguiti dal partito, pur permanendo tentativi di ignorare i problemi emersi dal voto e i problemi di prospettive.

# Chiesto un riscatto di otto miliardi per il rilascio dell'armatore rapito

E' titolare, con i fratelli, di una delle maggiori compagnie di navigazione italiana - Visto l'ultima volta una settimana fa: trascorse la serata in compagnia di un'amica spagnola - I banditi hanno avuto tutto il tempo di far perdere le proprie tracce - Già raccolta la somma richiesta dai rapitori?



Giuseppe D'Amico, 62 anni, titolare assieme ai fratelli di una delle maggiori società di navigazione italiane, è stato rapito. Per il suo rilascio è stato chiesto un riscatto-record: otto miliardi di lire. La scomparsa dell'armatore risale a domenica scorsa ma soltanto ieri mattina la notizia del rapimento è rimbalzata nelle redazioni di tutti i giornali. Pochi minuti prima, infatti, nella sede della società «Fratelli D'Amico Armatori», in via Sicilia, era arrivato un messaggio che non lasciava spazio a dubbi e che conteneva la richiesta del riscatto. Il messaggio era un autografo, scritto di proprio pugno dallo stesso armatore, ed era arrivato per posta come una comune lettera. A Roma e in altre città italiane sono cominciate immediatamente le ricerche da parte di polizia e carabinieri. E' difficile però che esse possano dare, almeno per ora un risultato. I rapitori infatti hanno avuto tutto il tempo di arrappare con l'oscurità di un nascondiglio sicuro, magari al di fuori delle frontiere italiane.

## Due banditi ieri mattina nella borgata Borghesiana, sulla via Casilina

# Irrompono nell'ufficio P.T., sparano a un medico e si portano via il denaro

Il sanitario, sorpreso dall'arrivo dei rapinatori sull'uscio dell'edificio, rischia di perdere una gamba - Gli autori del «colpo» armati di un fucile a canne mozze e di una pistola - Magro il bottino: circa mezzo milione

Hanno spinto all'interno un medico che si trovava sulla soglia dell'ufficio postale, gli sparano alle gambe e poi si sono fatti consegnare dagli impiegati la cifra contenuta nei cassetti circa 500 mila lire. Il sanitario rischia ora di perdere una gamba.

La sanguinosa rapina è avvenuta ieri mattina nell'ufficio postale di via Vermetto, a Borghesiana, una borgata all'estrema periferia di Roma, sulla via Casilina. Erano da poco passate le 11, quando un'Alfa Romeo 1750 si ferma davanti all'ufficio postale. Due banditi, con il volto coperto da passamontagna e armati di fucile a canna mozza e di una pistola, sono scesi dalla macchina e sono entrati nell'edificio. Un terzo è rimasto alla guida della vettura ferma, con il motore acceso.

In quel momento nell'ufficio di Borghesiana c'erano soltanto il direttore, Edmondo Gentile, di 44 anni e due impiegati: Gaetano Di Costanzo, 32 anni e Livio Leo, di 29 anni. Proprio nello stesso istante in cui i due rapinatori facevano irruzione nell'ufficio, sulla soglia si trovava il medico di un vicino ambulatorio, il dr. Marcello Di Stefano. L'uomo è stato sorpreso con violenza all'interno e poi raggiunto ad una gamba da un colpo di fucile. Mentre il sanitario si accasciava per terra, i due malviventi hanno buttato al di là del bancone due sacchetti di plastica, ordinando agli impiegati di riempirli con il contenuto delle casse del medico. Gli impiegati hanno obbedito ed i piccoli sacchi sono stati restituiti con quanto c'era nei cassetti circa 500 mila lire. Afferrato il magro bottino, due medici del Tiburtino, ma pare che non possano essere considerati episodi isolati. La «Pio XII» e la «Francesco Severi» rifiutano da alcuni giorni di accogliere le domande di iscrizione avanzate da centinaia di genitori del quartiere, alla «Cornelio Nepote». Invece, sul cancelli sbarrati dell'istituto è stato affisso un cartello recante la dicitura: «Non si accettano più iscrizioni».

Una delegazione di genitori, accompagnata da Lina Ciuffini, consigliere comunale del nostro partito, si è incontrata, nella mattinata di ieri, con il preside della «Pio XII». Le risposte fornite dalla direzione dell'istituto alle pressanti richieste della delegazione sono risultate evasive, e certo non hanno contribuito ad alleggerire una situazione di disagio. Dall'altra parte, il fenomeno della mancata accettazione delle iscrizioni alla prima media, non è circoscritto alla sola zona Tiburtina. Episodi analoghi si sono verificati a Pietralata ed in altri quartieri della città, per non parlare della situazione insostenibile determinatasi nelle poche «medie sperimentali».

## Analoghi episodi a Pietralata e in altre zone

## Rifiutate le iscrizioni alle medie del Tiburtino

Le code non sono più sufficienti in molte scuole statali della città tutte le iscrizioni dei bambini alla prima media vengono ormai respinte. I casi più clamorosi si sono verificati, in questi giorni, presso le medie medie del Tiburtino, ma pare che non possano essere considerati episodi isolati. La «Pio XII» e la «Francesco Severi» rifiutano da alcuni giorni di accogliere le domande di iscrizione avanzate da centinaia di genitori del quartiere, alla «Cornelio Nepote». Invece, sul cancelli sbarrati dell'istituto è stato affisso un cartello recante la dicitura: «Non si accettano più iscrizioni».

## Festeggiato il successo elettorale con la consegna delle nuove tessere

# S. Paolo: una sezione che cresce per rispondere a nuove esigenze

Il PCI è diventato nel quartiere il primo partito con un aumento di circa il 10% rispetto alla consultazione del '70. Da 198 (nel 1974) a 232 gli iscritti - Quasi raddoppiate le adesioni al circolo della FGCI - Il discorso di Ciolfi

A San Paolo, venerdì sera, la sezione del PCI ha festeggiato la vittoria elettorale e i risultati del tesseramento. 232 iscritti al partito (l'anno scorso erano 198), 71 al circolo della FGCI (contro i 39 del '74). Un ottimo risultato, tanto più significativo se confrontato con le cifre del voto. Il PCI nel quartiere è diventato il primo partito, con un aumento di circa il 10% sul dato del '70.

L'incontro si voleva essere un'occasione per fare un bilancio per discutere le prossime iniziative, ma soprattutto per permettere ai nuovi arrivati, quelli di ritorno di fresco, di conoscere i compagni, di comprendere come e come funziona una sezione comunista. Un modo di rispondere, anche all'entusiasmo con cui tanti cittadini si sono avvicinati al partito dopo il 15 giugno (28 nuovi iscritti nel partito, 15 nuovi aderenti davanti alla sezione, discusse sui problemi del quartiere, esprimevano motivi che erano stati spinti aderire al PCI. Due ragazzi

si lamentavano del fatto che nel quartiere mancavano di tutto strutture che permettono ai giovani di riunirsi per discutere. Un problema grave, sul quale molti insistevano, come quelli della mancanza di verde, dei doppi turni delle scuole, dell'assenza di strutture sanitarie, di asili nido, di servizi per i vecchi. Altri ricordavano che San Paolo è uno dei quartieri in cui manca la cultura, la violenza fascista (è di pochi giorni fa il ferimento del compagno della FGCI Francesco Saggio).

Mario Carnevali, 18 anni, neoscritto alla FGCI ha formato, assieme ad alcuni amici, un gruppo teatrale. Hanno chiesto di usare le strutture della scuola «Armeniani», ma è stato negato loro il permesso. Altre opportunità del quartiere non ne offre. Andiamo dal Vecchio, 15 anni, lamenta la mancanza di un circolo culturale dove i giovani possano incontrarsi, discutere e imparare. Luigina De Angelis, ricorda che San Paolo è un quartiere prevalentemente di cetto medio. Dobbiamo chiederle — afferma — che cosa significa questo spostamento a sinistra di settori della popolazione che fino a ieri erano in maggioranza su posizioni moderate. C'è stata una presa di coscienza in questa gente una responsabilità. Se ce ne accorgiamo che in fondo stanno male anche loro, che credevano di essere dei privilegiati. Capiscono che in una città come questa, se le cose non cambiano, non si può più vivere. Sono portati a chiedersi «se continua in questo modo, in che mondo vivranno i miei figli?».

L'auto rimossa dalla gru costa 18.000 lire

Da martedì costa 18.000 lire recuperare la propria auto rimossa dall'autografo del Comune di Roma, è stato bloccato per alcuni mesi il servizio di rimozione. Per un provvedimento che è stato bloccato per alcuni mesi il servizio di rimozione. Per un provvedimento che è stato bloccato per alcuni mesi il servizio di rimozione.

Da quel momento di lui non si hanno più notizie. In un primo momento, i familiari dell'armatore non si sono preoccupati eccessivamente della sua assenza. Hanno pensato che poteva aver deciso di passare la notte a Porto Santo Stefano o in un'altra località. E' passata così l'intera giornata di lunedì. Soltanto martedì mattina un Orzoro D'Amico ha ritenuto che fosse il caso di avvertire la polizia anche se non aveva alcun elemento per ritenere che il fratello fosse rinchiuso in un nascondiglio sicuro. Sarebbe stato addirittura giurista.

Giuseppe D'Amico, primo di sette fratelli, è laureato in ingegneria navale. Abita da più di vent'anni in un lussuoso appartamento in via Labrona 23 ai Parioli. E' separato da dieci anni dalla moglie. Con lui abitano la figlia Laura, 30 anni, e due anziane governanti. Assieme ai fratelli Orzoro, Vittorio e Vincenzo è titolare della «Fratelli D'Amico Armatori» in via Sicilia 40. I quattro fratelli sono titolari anche di un'altra compagnia di navigazione la «D'Amico società di navigazione», il cui ufficio è in via Sicilia 19. Il patrimonio della famiglia è particolarmente cospicuo: quaranta navi, tra cui alcune petroliere, per un valore complessivo che supera i cento miliardi e finanzia, assieme alla famiglia Laura, nei trasporti marittimi tra Napoli e le isole del golfo, investimenti in numerose altre attività. I fratelli D'Amico, di origine casertana, sono molto conosciuti a Napoli. Hanno un cugino, Ciro D'Amico che, assieme ad un fratello gemello, è cerchia nautica che richiama un'altra compagnia di navigazione. Ciro D'Amico inoltre è presidente della Confidarma, la associazione degli armatori, e della Banca del Cimino.

Già martedì scorso il fratello dell'armatore rapito Orzoro, ne aveva denunciata la scomparsa alla polizia. Aveva espresso la preoccupazione che Giuseppe D'Amico, di ritorno dal sequestro negli uffici di via Sicilia ha cominciato così con il passare di giorni, a farsi strada ma perché si trasformasse in certezza manca la richiesta del riscatto che è arrivata appunto ieri mattina. Giuseppe D'Amico ha passato — come abbiamo detto — la serata di domenica scorsa in compagnia di un'amica la cittadina spagnola Carmen Montoro Vargas. I due hanno consumato la cena in un ristorante di piazza Augusto Imperatore, l'«Augusto». Poi la coppia a bordo dell'Alfa GT, blu metallizzata (la targa è Roma P 55200) del D'Amico ha speso la notte in un albergo. Il La strada è proseguita così con la visita in diversi locali notturni. L'armatore e l'amica sono tornati a casa alle due del mattino. Giuseppe D'Amico ha recuperato la propria auto a casa in via degli Orbielli 4 una via aerea di via Gu

Da quel momento di lui non si hanno più notizie. In un primo momento, i familiari dell'armatore non si sono preoccupati eccessivamente della sua assenza. Hanno pensato che poteva aver deciso di passare la notte a Porto Santo Stefano o in un'altra località. E' passata così l'intera giornata di lunedì. Soltanto martedì mattina un Orzoro D'Amico ha ritenuto che fosse il caso di avvertire la polizia anche se non aveva alcun elemento per ritenere che il fratello fosse rinchiuso in un nascondiglio sicuro. Sarebbe stato addirittura giurista.

Gianni Palma

## Solidarietà ai genitori della scuola di via della Nocetta

Solidarietà al comitato dei genitori della scuola media di via della Nocetta in lotta per la prosecuzione del processo di integrazione dei ragazzi spastici e handicappati, è stata espressa in un comunicato dalla CGIL, scuola.

## Nella sezione Garbatella

## Mercoledì attivo provinciale sulla stampa comunista

L'azione del partito per sostenere la stampa comunista e per dare impulso organizzativo e politico al festival dell'Unità, sarà al centro dell'attività provinciale del PCI e della FGCI convocato per mercoledì alle ore 18,30, nei locali della «Villetta», la sezione del PCI di Garbatella, in via Francesco Passino, 26. All'attività, il cui ordine del giorno è «l'iniziativa politica di massa dei comunisti per la campagna della stampa e le feste dell'Unità», sarà presente il compagno Gino Cappelloni, membro del comitato centrale, e responsabile della sezione centrale di amministrazione del PCI. La relazione sarà svolta dal compagno Gustavo Imbellone, della Segreteria della Federazione. Sono invitati a partecipare i compagni e le compagne dei comitati direttivi delle sezioni della città e della provincia.